

PARLA L'EX RADICALE (ORA NEL PDL) CALDERISI «Sabotato l'interesse generale Silvio riaffermi la sua forza»

— ROMA —

DICONO i radicali che nel Lazio ha vinto la legalità. Risponde l'ex radicale del Pdl Giuseppe Calderisi che «se quella garantita dal tribunale di Roma è una situazione di legalità, beh, allora stiamo freschi...».

In che senso, onorevole Calderisi?

«Nel senso che l'ufficio elettorale del tribunale di Roma ha palesemente ignorato l'interesse generale che pure avrebbe dovuto salvaguardare ed ha compiuto dei reati».

Ad esempio?

«Il delegato del Pdl è arrivato lì alle 11,25, ma poiché gli uffici sono inefficienti e il personale scarso, non è stato messo nelle condizioni di depositare le firme, ma s'è trovato in fila, circondato da gente che non avrebbe dovuto essere lì e senza che nessuno registrasse la sua presenza o prendesse in consegna il materiale».

Ma poi se n'è andato...

«Sì, ma quando è tornato gli è

stato impedito di depositare le firme, configurando così un reato di omissione di atti d'ufficio».

Erano scaduti i termini.

«Bene, è allora bisognava prendere in consegna il materiale e stilare un verbale per raccontare i fatti. Così, invece...».

Così cosa?

«Così, è come se lui non si fosse mai presentato e la Corte d'appello non ha potuto esaminare la liceità di un fatto di cui non esisteva traccia formale».

La legge è legge, dicono.

«No, guardi, quando c'è una buona ragione politica questa prevale sempre».

Non si direbbe.

«Dipende. E dipende soprattutto da Silvio Berlusconi: il leader deve dimostrarsi tale, deve assumere l'iniziativa, deve far capire al Paese e agli elettori che l'agenda politica italiana non è nelle mani dei magistrati o dei giornali, ma nelle sue».

a. can.

